

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

14

LA
TESTA DI BRONZO

O SIA

LA CAPANNA SOLITARIA

MELODRAMMA EROI-COMICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

La Primavera dell'Anno

1834.



DALLA STAMPERIA MAZZOLENI

ATTORI

ADOLFO, Principe di Presburgo, ed amante di
Sig. Giovanni Setti.

FLORESCA, Contessa Polacca, segreta sposa di
Signora Giacinta Puzzi Toso.

FEDERICO, Capitano
Sig. Giuseppe Strazza.

ERMANNÒ, Consigliere di Adolfo.
Sig. Giuseppe Gaspich.

RICCARDO, Ufficiale delle Guardie.
Sig. Giuseppe Rebusini.

TOLLO, Servo di Corte.
Sig. Carlo Poggiali.

ANNA, Zia di Tollo, paesana di Heilsbruun.
Signora Adelaide Annoni.

CORO E COMPARSE DI

Giardinieri - Paesani - Montanari - Soldati.

*La Scena è parte nel Palazzo di Adolfo in
Presburgo, parte nelle vicinanze di Heilsbruun
in riva al Danubio.*

Musica del Sig. Maestro
SAVERIO MERCADANTE.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Sig. Giacomo Cantù.

Primo Violino, Capo d'Orchestra

Sig. Pietro Rovelli.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Filippo Perico.

Violoncello al Cembalo

Sig. Tommaso Bussi.

Primo Oboè e Corno Inglese

Sig. Alessandro Caffi.

Primo Clarinetto

Sig. Gio. Battista Sangiovanni.

Primo Fagotto

Sig. Francesco Carminati.

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. Lorenzo Giorgi.

Primo Corno

Sig. Paolo Ghilardoni.

Prima Tromba

Sig. Giacomo Gaudenzio.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Giacomo Marchetti.

Trombone

Sig. Andrea Valsecchi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Adolfo che mette a diversi appartamenti; di fronte gran porta da cui si vedono i giardini della Corte; lateralmente grandi busti di bronzo.

Coro di Giardinieri, e Giardiniere che stanno addobbando la Sala con ghirlande, festoni, e vasi di fiori; indi Tollo.

Coro Su, compagni, non v'incresca
La fatica di brev' ora.
Per l'amabile Floresca
Volentieri si lavora;
Quanto è buona, e generosa
Abbastanza ognun lo sà:
Or che al Principe si sposa
Più cortese ancor sarà.

Tollo (esce, ed esaminando l'apparato corre malcontento di qua, e di là.)

Asinacci, animalacci!

Infingardi! mascalzoni!

Sono sporchi quei visacci,

Pendon troppo quei festoni,

La ghirlanda va più sciolta,

Questi vasi un po' più in là...

Me meschino! questa volta

La mia gloria se ne va.

Coro Meno foco ... a poco a poco
Tutto bene si farà.

Tollo Piano, piano. Il complimento
S'è studiato?

Coro Signor sì.

Tollo Replicatelo un momento.

Coro Sì signore: egli è così. (*si dispongono
tutti in atto di sommissione, e
s'imbrogliano*)

Coro Oh! del sole ardente stella
Bella, bella ...

Tollo (*arrabbiato*) Come? che?

Coro Oh! d'amore ...

Tollo Bestie!

Coro (*più imbrogliato*) Ardore.

Tollo No: bestiacce ... attenti a me.
O sola al par del sole,
O stella infra le stelle,
Prole di nobil prole,
Bella dell'altre belle,
Che l'amoroso amore
Arde d'ardente ardore,
Or che lo sposo sposi
Splende splendore a te.
Bestie, è questo il complimento,
Ripetetelo qual è.
Parte del Coro.
Tu sei bella fra le stelle...
Tollo Dici male: fra le belle.
Altra parte.
Nobil prole sei del sole ...
Tollo Bestie!
Altra parte.
Ah sì! sarà la prole ...

Tollo Zitto, audaci, impertinenti!
Tutto il Coro
Noi studiamo i complimenti.

Tollo Ma tacete, sì o no?
Insegnarvi non si può,
Insolenti, chiaccheroni!
Che animali! che birboni!
Mi volete far crepar.
Già non so chi mi trattiene,
Ma mi sento nelle vene
Tutto il sangue ad avvampar.
Presto andate tutti quanti,
Ite al diavolo, birbanti!
Non vi posso sopportar.

Coro Come parli bada bene,
Altrimenti sulle schiene
Il baston farem giocar.
(Partono verso il giardino)

SCENA II.

Adolfo seguitato da Ermanno, e Guardie.

Ad. Non mi parlar d'Elisa,
Levati a me d'intorno;
Io non l'amai che un giorno,
E ne ho vergogna ancor.

Erm. Quell'infelice io porto
Sempre nel cuor scolpita
Io la mirai tradita
Morir per voi d'amor.

Ad. Libero adesso io sono.

Erm. Se avesse un figlio avuto ...

Ad. Mai non avria saputo
Qual era il genitor.

a 2

Erm. Il gran segreto antico
Resti sepolto in cor.

Ad. Pensier d'affetto antico
Non funestarmi il cor.
Sol di Floresca parlami,
Del tenero amor mio
Lieto per lei son io
Oggi la man mi dà.

Erm. Speranza più non v'ha.

Ad. Dividi il giubilo,
Ch'io sento in seno:
Alfin risplendemi
Giorno sereno.
Amor, che all'anima
Mi diè costanza,
La mia speranza
Coronerà.

Erm. Ah per quel misero
Non v'è speranza!
La sua costanza
Non vincerà. *(Adolfo parte.)*

SCENA III.

Ermanno e Riccardo.

Ricc. Sempre sì mesto Ermanno?

Erm. Io gemo amico
Del mio buon Federico
Sul crudele destin.

Ricc. Pietà ne sento,

Somma pietade anch'io; ma qual potea
Speme nutrir, che rispondesse un giorno
Floresca al suo desir?

Erm. Anzi Floresca

L'ama, o Riccardo, del più vivo amore.

Ricc. Ma sposa al suo Tutore
Oggi pure ne andrà.

Erm. Compite ancora
Non son le nozze sue: molto dal tempo
Resta a sperar.

Ricc. Che sperì mai?

Erm. Perdona,
Dirlo non posso: il saprai forse un giorno.
Allor del tuo soccorso
D'uopo avrà l'amistà!

Ricc. Mostrarti io bramo
Se amico ti sono.

Erm. E n'avrai campo: andiamo.
(partono)

SCENA IV.

Floresca, indi Tollo, e Coro di Giardinieri.

Flor. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi
Porger mi è forza al mio Tutor tiranno:
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere, e a sperar. Dolente, e sola
Mi abbandona frattanto, e il tempo vola.
Ah! non credere al consiglio
Che la speme, o cor, ti dà;

Ci addormenta sul periglio;
E più miseri ci fa. *(siede pensosa,
e col capo appoggiato: intanto
esce Tollo col Coro)*

Tollo Piano, piano! è addormentata;
Voi di qua... voi altri là...

Flor. Federico! *(da sè)*

Coro È già svegliata.

Flor. Gli importuni son già qua.

Tollo { Si nasconda il turbamento,
E si finga ilarità.
Avanzate, e il complimento
Recitate come va. *(il Coro la circonda,
e le presenta de' mazzi di fiori,
intanto si recita il complimento.
Tollo gira dall'uno all'altro sug-
gerendo)*

Coro O fra le stelle...

Tollo No: prima il sole.

Coro O fra le belle...

Tollo Prima la prole.

Coro Ardente ardore...

Coro O sposa amabile

Coro Risplenda a te.

Tollo Dite spropositi

Tollo A tre a tre.

Flor. Oh che palpiti soavi

Io provai in quel momento

Con delizia lo rammento

E rapito sento il cor.

Era un sogno quel contento

Ma vorrei sognare ancor.

Venga presto il bel momento

Che consoli questo cor.

SCENA V.

Ermanno, e detta.

Erm. Contessa!

Flor. Ermanno! ebbene?

Erm. *(a Tollo, e al Coro)* Tornate amici,
Ai vostri usati ufficj,
Qui non vi trovi il Principe che viene.
(il Coro, e Tollo partono)

Eccoci soli.

Flor. Ebbene?

Che facesti per me?

Erm. Tutto ho disposto

Onde fuggir securi

Appena il dì s'oscuri.

Flor. E dello sposo

Qual mi rechi novella?

Erm. I giorni suoi.

Sono in periglio: egli è vicino a voi.

Appena udì, che sposa

Oggi al Principe andreste,

Le insegne abbandonando, a me qui venne;

Potete immaginar com'io tremai...

Flor. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flor. Dove?

Erm. Sotterra.

Flor. A lui mi guida.

Erm. Estrema

Prudenza usar conviene; un sol momento

Seco restar.

Flor. Sì, lo prometto: andiamo.

Erm. Fermate: non abbiamo

Quindi ad uscir.

Flor. Come!

Erm. Silenzio: è questa
L'unica ascosa via. (*corre ad una testa di
bronzo: le pone in bocca una chiave, la
gira, apre un trabocchetto, e n'esce Fede-
rico: il tutto si deve fare rapidamente*)

SCENA VI.

Federico, e detti.

Fed. Floresca!

Flor. Federico!

Fed. Oh sposa mia,
Pur ti abbraccio!

Flor. Pur ti vedo!

Fed. Oh contento!

Flor. Appena il credo.
a tre.

Fed. Fl. { Ah! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.

Erm. { Moderate il vostro affetto;
Non vi fate oh! Dio sentir.

Flor. Appena il fosco velo (*tutto ciò con
somma premura, e sotto voce*)

Spieghi la notte in cielo,
La preparata fuga
Da noi si compirà.

Fed. Prima che spunti il giorno
Il rustico soggiorno
Della nutrice mia
Asilo a noi darà.

Erm. Domani, al nuovo lume,
Pronti varchiamo il fiume,

Tosto siam fuor di stato,
E respiriam colà.

a tre Più dell'usato affrettati

O notte, per pietà. (*suono di trombe*)

Erm. Oh Dei, qual periglio
Finito è il consiglio.

Fed. Lasciarci conviene:

Flor. Deh! fuggi, mio bene
Ti torna a celar.

Fed. Flor. *a 3.* *Ermanno.*

Addio! ti consola!

Nasconditi, vola;

Coraggio! speranza!

Prudenza! costanza!

Per poco ci avanza

Per poco ci avanza

Ancora a penar.

Ancora a penar.

(*Floresca si ritira: Ermanno spinge frettoloso
Federico sotterra: rinchiude il trabocchetto, e
mentre vuol ritirare la chiave dalla testa di bron-
zo esce Tollo. Ermanno parte sollecitamente.*)

SCENA VII.

Tollo, indi Federico.

Tollo Come il signor Ermanno

Parte di qua ingrugnato!

Forse non ha trovato

Addobbata la stanza a suo piacere.

Tollo, Tollo, fa presto il tuo dovere.

Oh guardate! per bacco!

Mi scordai di spazzar quelle testaccie.

Sbrighiamoci: oh! che faccie!

Mai non mi accosto a lor senza paura,

Massime a te, bruttissima figura.

(*alla statua del trabocchetto*)

Ma, che veder mi tocca? (*accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermanno*)

Porta una chiave in bocca!

Ed io, buffone, non me n'era accorto!

(*volge la chiave, si apre il trabocchetto, e n'esce come prima Federico*)

Fed. Ermanno... ah son perduto! (*si accorge di Tol.*)

Tollo. (*vedendo uscir di terra Federico trema*)
Ahimè! son morto.

Fed. (*correndo a lui che vorrebbe gridare e fuggire*)

Ferma: taci: och'io t'ammazzo; (*impugna*)

Non ti muovere di là. *una pistola*)

Tollo Son dieci anni che vi spazzo
Statua mia, pietà, pietà.

Fed. { (*Ha paura: approfittarne*
Opportuno a me sarà.)

Tollo { (*Qual paura! il bronzo in carne*
S'è cangiato in verità.)

Fed. Dimmi: ove vai?

Chi sei? che fai?

Tollo Pei fatti miei
Andar vorrei.

Fed. Vanne.

Tollo Son presto.

Fed. Fermati.

Tollo Resto.

Fed. Vieni.

Tollo Son qua.

Federico a 2. Tollo

(*Costui m'impaccia:* (*Che brutta faccia!*
Quel che io ne faccia *Come minaccia!*
Il mio pensiero *Sudar davvero,*
Trovar non sa.) *Gelar mi fa.)*

Fed. Gente arriva: scoperto son io.

Tollo Vi coprite di bronzo di nuovo.

Fed. (*Ho deciso: altra strada non trovo.*)

Tollo (*Pensa al modo che m'ha da scampar.*)

Fed. Il tuo manto mi dona, e il cappello.

Tollo Tutto quello, signor, che vi par.

Fed. Non mi scappi: venire dei meco:

Non aver, se mi segui, spavento;

Se resisti, se gridi un momento,

Le cervella ti faccio saltar.

Tollo Io non scappo: ombra grande, son teco:

Di seguirti son proprio contento;

Solo il tempo di far testamento

Io ti prego a volermi accordar.

(*Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi a forza nel trabocchetto e fugge via per la gran porta rapidamente*)

SCENA VIII.

Adolfo, Floresca, Ermanno con gran seguito,
e Coro.

Coro Viva, viva il nostro Principe
Nostra gloria, e nostro amor.

Come il presente

Giorno ridente

Mille giorni a lui risplendano,

E a colei cui dona il cor.

Ad. Questo, amabil Floresca,
È il fortunato istante in cui promessa
La bella man m'avete:
Spero che al par di me lieta sarete.

Flor. (E fingere dovrò?)

Ad. Voi non parlate?

I begli occhi abbassate?

Ah! quel pudor che in voi ravviso, e quella Modestia sì gentil vi fa più bella.

SCENA IX.

Riccardo, e detti.

Ricc. Altezza; questo foglio

Ha recato un corrier, e a quanto appare Novella annunzia a voi di sommo affare.

Ad. Leggiamo... (legge, e si turba) Ermanno: mira: Il giovine guerrier che proteggevi, E che avrebbe, dicevi, Stima, ed amor da tutti noi mertato; Federico...

Flor. (Infelice!)

Ad. Ha disertato.

Erm. Forse colpevol meno Di quel che sembra ei fia, forse...

Ad. Che dici? Nulla scusar potria sì grave errore.

Flor. (Come mi trema il cor) (si sentono due colpi sotto il pavimento)

Ad. (sorpreso) Ma, qual rumore? (ripetono i colpi)

Flor. (Incauto sposo)

Erm. (Ei si è tradito.)

Ad. (insospettito) Ermanno,

Voi sol la chiave di quel loco avete...

Tosto a veder correte...

Erm. Ah!.. Signor... (indeciso)

Flor. Per pietà, fermate, udite...

Ad. Qual sospetto!

Erm. (È perduto!)

Ad. Andate; aprite.

(si apre il trabocchetto, e n'esce Tollo spaventato, sorpresa generale)

Tutti.

Flor. Ah! respiro: non è lui,
ed È fuggito si è salvato;
Erm. Grazie, o ciel, che l'hai guidato,
Lo accompagni il tuo favor.

Ricc. Chi mai vedo? qui costui?
e Come mai là dentro è andato?
Coro Gran sospetto è in lui destato,
E mi par che cresca ognor.

Ad. Chi mai vedo? qui costui?
Come mai là dentro è andato?
Il sospetto in me destato
S'incomincia a far maggior.

Tollo Dove sono? ov'è colui,
Son davvero risuscitato?
Non ho voce, non ho fiato,
D'esser morto io temo ancor.

Ad. Parla: audace!

Tollo Sì Signore.

Ad. Chi ti fece entrar colà?

Tollo Uno spetetro.

Ad. Mentitore!

Tollo Un fantasma in verità.

Fl. Er. (Ah! nel sen mi trema il core
Ogni cosa scoprirà.

Ad. Parla, o trema...

Tollo Sì Signore,

Ecco il fatto come sta.

Tollo Io spazzava le teste di bronzo
 Quando in bocca alla testa più grave.
 Spuntar vidi, e girarsi una chiave,
 E repente apparire qui su ...

Flor. Taci, taci ...

Ad. Chi venne?

Tollo Un gigante.

Ad. Con qual veste?

Tollo Era simile a questa.

Ad. E che fece?

Tollo Mi prese pel collo
 Come un pollo - e mi spinse là giù.

Ad. Basta: intesi: conosco l'inganno
 So ch' Ermanno - l'autore ne fu.
 Fellone! a me palesa
 Gli empj disegni tuoi.

Erm. Altro disegno, Altezza
 Non ho che il ben di voi.

Ad. Quel disertore?

Erm. È un misero.

Ad. In mio poter cadrà.
 Olà, soldati, inseguasi.

Flor. Deh! per pietà, fermate.

Erm. (Non vi tradite, e a fingere
 Contessa seguitate.)

Ad. De' miei nemici complice
 Floresca ancor si fa?

Flor. Se aver pietà dei miseri
 Colpa da voi si appella,
 Son rea, nè so pentirmene, (*nobilmen-
 Di colpa così bella, te e coraggiosa*)
 E chi ripon suo vanto
 In crudeltà soltanto

Odio da me si merita
 E in odio a me sarà.

Ad. Tutte io so ben le trame...

Flor. Norma da lor prendete.

Ad. So che d'amore infame...

Flor. Signor, non mi offendete.

Ad. Tremate omai...

Flor. (*con forza*) Tremar!
 I vostri schiavi tremino:
 Tal non son io fin' ora:
 Libera posso ancora
 Gli oltraggi vendicar.

Ad. Sì, tremerai: correte.
 Si arresti il disertore:
 Questa fatal struggete
 Pompa d' infausto amore.
 Armata solo or mostrisi
 L'offesa maestà.

Flor. Ah! fermate.

Ad. No; volate.

Flor. Deh! sentite.

Ad. Offeso io sono.

Flor. No: non merita perdono
 Chi ribelle a me si fa.

Flor. Sventurata appieno io sono,
 Vano è chiedere pietà.

Tutti Questo giorno di sciagura
 Promettea brillar sereno:
 D'improvviso il sol s'oscura,
 Di tempeste il cielo è pieno:
 E di lagrime cagione,
 Non di gioja a noi sarà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Viale cinto da ghirlande.

Adolfo, un servo, indi *Tollo*.

Adol. (*Passeggia pensieroso per la scena, e tratto tratto dà a divedere la smania che internamente lo agita. Un servo in un angolo attende in silenzio i suoi ordini.*)

Ehi (*al servo*) *Tollo* a me. Muoja l'iniquo.

Tollo. Aimè!

Adol. Con questo ferro

Ah! vorrei dargli io stesso il colpo estremo.

Tollo. (*Che brutto muso! Ah! qui non ci sto bene.*)

Adol. Ma Riccardo l'insegue.

Tollo. Io me ne vado.

Già vidi il lampo; non aspetto il tuono.

Adol. *Tollo*... *Tollo*...

Tollo. Ahi! Ahi! signor son qui.

Adol. Udisti?

Tollo. Intesi.

Adol. Parti.

Tollo. Oh! vado tosto.

Adol. *Tollo!* *Tollo* m'ascolta.

Tollo. Ai suoi comandi.

Adol. Percorri il bosco,
Il nemico sorprendi e a me lo guida.

Tollo. (*Di chi parla?*)

Adol. Che fai? bestia! indolente!

Tollo. Mi perdoni, o signore, io non so niente.

Adol. Insensato briccon!

Tollo. Povero *Tollo!*

Adol. (*Ma ne ho bisogno... ei lo conosce, e poi Lo farò ben scortar.*) *Tollo!*

Tollo. (*Ci sono!*)

Adol. Dimmi, hai coraggio?

Tollo. Oh! sì... tutti lo sanno, sì signore.

Adol. Di te potrò fidarmi?

Tollo. Oh! non c'è dubbio...

Ma che vuol?

Adol. M'odi adunque.

Tollo. Io non mi movo.

Adol. All'istante devi armarti:

Son cent'uomini disposti,

Che dovranno accompagnararti

Contro il vile traditor.

Devi *Tollo* aver prudenza;

Bada bene, in te m'affido;

Ma se adopera violenza,

Ti arma allora di rigor.

Tollo. Un sol uomo, oh! questa è bella!

Con cent'uomini assalire!

Già mi sento le cervella

Di coraggio ad avvampar.

Se resiste quel briccone,

Io cavargli voglio un occhio

Con un colpo di cannone,

Che farà trasecolar.

Ma chi mai sarà costui,

Che dovrò perseguitar?

Adol. Lo saprai.

Tollo. Sono impaziente
Più frenar non so il furor.

Adol. Sei deciso?

Tollo. Io volo al campo.

Adol. Corri, e prendi il disertor.

Tollo. Il fantasma! ahimè! pietà...
Io col diavolo non so
Guerreggiare in verità. (*s'inginocchia tremando ai piedi di Adolfo*)

Adol. Ti alza, o stolto!

Tollo. Sì signore.

Adol. Sei codardo?

Tollo. Ognun lo sa.

Adol. Fuggi... vanne.

Tollo. Manco male.

Adol. No, ti ferma.

Tollo. Io son di sasso.

Adol. Da te voglio il disertore,
Se non giuri d'arrestarlo,
Tu non sorti più di quà.
Sorte amica, se il rivale
M'offri alfine in mio potere,
Qualche istante di piacere
Forse allor potrò sperar.

Tollo. Io se vo, m'uccide l'ombra,
Se non vo, son qui sepolto;
Mio padrone io son già morto,
Non vi state a riscaldar.

Adol. Ebben? udisti?

Tollo. Io già non sento.

Adol. Che risolvi?

Tollo. Io non esisto.

Adol. Guarda, insensato, è questo il premio tuo
(*cava fuori una borsa di soldi*)
Se arresti il disertor; questo è il castigo.
(*mostrando la pistola*)

Tollo. Io prendo il premio;
Ora mi sembra ancor d'essere vivo.

Adol. Dunque?

Tollo. Guerra agli spettri.

Adol. Presto, parti.

Tollo. Vado al campo.

Adol. Ascolta bene.

Mi son proposto
D'avere il perfido
Ad ogni costo.

A chi m'assiste
Nel mio furore;
Prometto intero
Il mio favore.
Chi non mi serve,
Già sai chi sono,
Non v'è perdono,
La pagherà.

Tollo. Non più, Eccellenza,
Son uom di mondo;
Del buon successo
Io vi rispondo.
Ci siamo intesi
In due parole;
Vedrem, faremo
Quel che si vuole.

Ancor l'indegno
Non sa chi sono;
Non v'è perdono,
La pagherà.

(*partono.*)

SCENA II.

Vasta Campagna. In fondo alla scena s'innalza una gran rupe scoscesa che s'avanza sul Danubio, il quale scorre in prospetto. Da un lato un grande albero, e un avanzo di rovine, dall'altro una capanna.

È sera. Scendono da dirupi i giardinieri armati, Tollo li conduce.

Coro. Già la notte si avvicina;
Si fa il cielo tenebroso;
Un momento di riposo
Qui si prenda, e poi si andrà.

Tollo. Dite bene: si riposi:
Grondo tutto di sudore.
Maledetto disertore!
Come correre ci fa!

Ma il promesso pagamento
Ogni stento addolcirà!

Tutti. Di cent' ungheri la somma
A chi 'l prende o vivo, o morto,
Un buonissimo conforto
Certamente apporterà.

SCENA III.

Tollo, indi Anna.

Tollo. Giacchè son capitato alla capanna
Della buona mia zia,
Con un bicchiere voglio ristorarmi;
Meglio così darò di piglio all'armi.
Anna! Anna!

Anna. (dall'uscio) Chi chiama?

Tollo. Son io, mia cara zia.

Anna.

Tu qui!

Tollo.

Pur troppo.

Correre di galoppo
Per un buon pajo d'ore
Ci ha fatto un disgraziato disertore.
Ma guai! già in traccia d'esso
Corre il Principe istesso.

Anna.

Un qualche grande

Certo sarà.

Tollo. Sì: un grande... È un malandrino,

Un ladro, un assassino,
Un che faceva il morto, ed era vivo,
Per rubarmi il vestito,
E per farmi morir dalla paura:
Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

Anna. Ma come? io non t'intendo.

Tollo. Ah! m'intendo ben io.

Anna.

Narrami almeno.

Tollo. Venite, e al mio periglio
Inarcherete per sorpresa il ciglio.

(*Partono tutti.*)

SCENA IV.

Federico solo dalla rupe.

Ove mi aggiro? ove son io? Natura
Contro di me congiura;
Avversi ho gli elementi, e all'aer bruno
Non discerno sentier, nè asilo alcuno.
Ah! serbami a Floresca,

Serbami all' idol mio, Cielo pietoso
Sono infelice, sono amante, e sposo.

Cessate, oh Dio! cessate
Smanie che m'agitare,
Lasciate, che respiri
Almen per poco il cor.

Ridotto presso a morte
M'opprimono i martiri,
Ma contro irata sorte
Mi darà forza amor.

(*la tempesta va scemando*)

Che veggo! oh speme amica!
(*guarda intorno, e ravvisa il luogo*)

Il nembo terminò.
Nella capanna antica
In salvo alfin sarò.

Cara valle solitaria
Ove al giorno apersi i rai,
Ti conosco ai dolci palpiti,
Che destando in cor mi vai;
Sento l'aura pura, e placida,
Che mi venne ognor da te.

Breve istante di conforto,
Dolce porto — accorda a me.

Aperto è l'uscio... entriam... odo rumore...

Che sento?... disertore!

Più voci han proferito il nome mio.

Ah! perduto son io se qui mi arresto.

Calpestio di cavalli

Sembrami udir vicino, e fragor d'armi.

Ah sì, qualcun si appressa: ove celarmi?

(*si nasconde dietro le rovine*)

SCENA V.

*Tollo con seguito di Montanari esce dalla capanna,
e detto in disparte.*

Tollo Sì, sì, lo troveremo.

Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto.
Attenzione, e silenzio: il colpo è certo.

Fed. (Cielo) costui chi fia? (*i Montanari si dis-*

Tollo. Ha ragione mia zia. *perdonò*

Cosa mi ha fatto mai quell'infelice?

Sento che il cor mi dice

Che merita pietà: se qui venisse

Ben volontier gli accorderei perdono.

Fed. Salvami dunque: in tuo potere io sono.

Tollo. Ajuto, amici, ajuto: *(gridando forte)*

Fed. Taci... pietà....

Tollo. Compagni, abbasso, abbasso;

Il disertore è in nostra man caduto.

SCENA VI.

*Mentre Tollo si allontana per chiamare i com-
pagni, esce Floresca con degli amici travestiti
da soldati: essa pure è in abito militare.*

Flor. Fermati... arresta. (È d'esso) (*vede Fed.*)

Fed. (*si abbandona su d'un sasso*) Io son perduto.

Flor. Compagni a voi consegno

Il disertor: tosto in prigion sia tratto:

Tu vanne; e narra il fatto: omai bisogno

Non vi è dell'opra tua.

Tollo (Mi sembra un sogno.)

Flor. (Si allontani costui.)

Tollo

Ma la mercede...

Flor. L'avrai.

Tollo

Mi fido a voi.

Flor.

Vanne in malora.

Tollo Vado... una cosa ancora.

Chi siete!

Flor.

Delle guardie capitano.

Tollo Va bene: ungheri belli io v'ho già in mano.

(parte) (Appena Tollo è partito, Flor. e i compagni vanno spiando alcun poco d'intorno. Tutto è tranquillo. Flor. corre a Fed. che è sempre rimasto appoggiato sul sasso, e afflittissimo)

Flor. Federico! mi ravvisa...

Fed.

Tu Floresca! o gioja estrema.

a 2 }

Lascia, oh Dio! che al sen ti prema,
Incomincio a respirar.

Flor.

Sarem fra poco

Fuor di periglio:

Pronto è il naviglio,

Non può tardar.

Fed.

La tua presenza

Mi dà valore:

Soltanto amore

Mi può salvar. (il battello si ap-

Mio ben consolati, *pressa*)

In salvó siamo.

Più non ci resta

Da palpitar. (nell'atto che

Flor. e Fed. si dispongono a montar sul battello si veggono coprir le rupi da' soldati, e montanari guidati da Riccardo.)

Flor.

Ecco il naviglio.

Fed.

Coraggio andiamo.

Ricc. Cor. Arrestate - invan tentate,

Traditori, di fuggir.

Erm. {

Flor. {

Fed. } {

Ci abbandona il ciel tiranno

Ci tradisce avversa sorte.

Si combatta almen da forte:

Pria che cedere, morir.

Coro

Arrestate - invan tentate,

Traditori, di fuggir.

(Scendono i soldati ecc., e si sviano combattendo.)

SCENA VII.

Adolfo, e Riccardo con seguito, indi Tollo.

Ricc. Non vi esponete, Altezza, un disperato
Potria tutto tentar.

Ad.

Di rabbia io fremo.

Ricc.

Tosto in poter l'avremo,

Custodito è da' nostri ogni contorno,

Nè può tardar a comparire il giorno.

Quella capanna intanto

Di ritiro vi sia, e di riposo.

Ad.

Inquieto, smanioso

È talmente il mio core,

Che ogni riposo mi verria conteso.

Tollo Altezza... il disertore... (accorrendo)

Ad. (con premura)

È preso?

Tollo

È preso.

Ad.

Vanne, vola, Riccardo, al mio cospetto

Il fellone conduci. (Ricc. parte) Alfin vendetta

Piena io farò di così rea baldanza.

Tollo (Ora sì che sta fresco.)

Ad.

Egli si avanza.

*Adolfo, Riccardo, indi Floresca.**Ad.* Avvicinati. (*a Flor. da lui creduto Fed.*)*Flor.* (Ardir: fuor di periglio (*che si tiene coperta*)
A quest' ora è lo sposo.)*Ad.* Al mio cospetto

Non osi comparir? Or via ti appressa,

E del tuo fallo enorme

Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse

Principe, patria, onore?

Perfido, parla; qual cagione?

Flor. (*scoprendosi*) Amore.*Ad.* Voi Contessa! in quelle spoglie (*sommamente*Come osate a me mostrarvi? *sorpreso*)

Trema il labbro in domandarvi

Perchè mai vi trovo quà.

Flor. Io non tremo: amor di moglie

Mi sostenne, e ardir mi porse;

Il mio sposo in salvo corse,

Più timore il cor non ha.

Ad. Moglie voi!*Flor.* Di Federico

La consorte in me vedete.

Ad. Traditrice! più nol siete;

I suoi giorni io troncherò.

Flor. Non potete: il fato amico

In sicuro lo guidò.

SCENA IX.

*Riccardo, e Federico in mezzo a' Soldati e detti.**Ricc.* V'ingannate: FedericoPrigioniero alfin restò. (*appena esce Fed.**Flor. si precipita nelle sue braccia*)

a 3.

Fed. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte:
Dolce mi fia la morte
Se moro in seno a te.*Flor.* Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte
No, non potrà la morte
Dividermi da te.*Ad.* Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte.
Fra poco avrai la morte
Lieve supplizio a te.*Ad.* Il Consiglio sia tosto raccolto:
Voi serbate in catene l'indegno.*Fed.* Pria ch'io mora, Signor...*Ad.* Non ti ascolto.*Flor.* Il mio pianto...*Ad.* Più accende il mio sdegno.*Flor.* Tremate o barbaro: un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.*Ad.* Dividete, soldati, costoro*Fed. e Fl.* Deh! fermatevi: ancora un amplesso.*Fed.* Ti rammenta, che sol per te moro.*Flor.* Ah! mi sia di seguirti concesso.a 2 {
Dove forza i crudeli non hanno
Più felice, ben mio, ti vedrò.*Flor.* Non è vero che uccida l'affanno.*Fed. e* {
Se pur tanto soffrire si può:*Ad.* {
Sento in cor, che pietade mi fanno,
Ma servire alla legge saprò. (*partono da
parti opposte in mezzo ai soldati*)

ATTO
SCENA X.

Tollo, indi Anna.

Tollo. In casa nostra il Principe!

E mia zia non si trova?

Anna. Ah! Tollo, Tollo!... che cattiva nuova!

Tollo. Come! Che avvenne mai?

Anna. Meschina me! non sai...

Quel disertor...

Tollo. Ebben?..

Anna. Quel poveretto...

Io lo vidi, è Giorgetto,

Il misero orfanello

Ch'io nutrii col mio latte...

Tollo. È quello?

Anna. È quello

Vieni, corriamo, andiamo

Ai piedi del Sovrano.

Tollo. A che far!

Anna. Lo vedrai, seguimi... oh! Dio!..

Perdo il cervello.

Tollo. Ei se n'andrà col mio.

Ma almen vorrei sapere

Che mai pensate dir quando sarete

Ammessa al suo cospetto.

Contro dell'arrestato

Egli è troppo infuriato

E non vorrà sentir che in suo favore

Alcuno gli ragioni...

Anna. Oh questa è bella

Perchè son villanella

Forse mi ha da scacciare?

Vien meco e lascia fare.

Tollo. Vengo, sì, vi seguo
Ma temo, o cara Zia, e con ragione
Che per lo sciagurato
Voi getterete invan parole e fiato.

(partono.)

SCENA XI.

Interno della casa di Anna.

Riccardo, poi Anna, indi Tollo.

Ricc. Fra poco il gran consiglio
Decide del destin di Federico,
Nè pensa Ermanno di salvar l'amico?
A palesar l'arcano,
Onde la vita d'ambidue dipende,
Qual maggior uopo il neghittoso attende?

Anna. Ah! Signor Ufficiale,
Ditemi per pietà dov'è il Sovrano?

Ricc. Nella vicina stanza
Presiede al gran consesso, che ben presto
Dell'infelice amico
Pronunzierà il destin. Ah! ch'io pavento.
Qualche funesto evento.

Anna. Oh Dio! che dite!
E non potrei parlargli?

Ricc. Lo tentereste invano:
Ordin severo ei diè, che niuno ardisca
Là dentro penetrare.

Anna. Ma pur cosa essenzial svelar vorrei.

Ricc. Davvero non saprei... in questo loco
Forse verrà fra poco

Qui potete aspettarlo (parte)

Anna. Ebben pazienza!

Tollo. Ah, mia Zia, proferita è la sentenza!

ATTO
SCENA XII.

Floresca trattenuta da Adolfo e detti.

Flor. **L**asciatemi.

Ad. Fermate.

Flor. Io voglio il fato
Udir del mio consorte.

Tollo. È condannato.

Anna. { Ah Signor !...
Flor. }

SCENA XIII.

Ermanno frettoloso ed agitato , e detti.

Erm. **A**ltezza, a voi mi prostro,
Del giovin condannato
Voi siete il genitor.

Ad. Come? che sento?

Flor. Oh! gioja.

Ad. Spiegati.

Erm. La tradita
Elisa a lui diè vita,
E a me lo consegnò.

Ad. Oh Elisa! oh figlio mio!
Presto!... volate... oh Dio! (*si ode una*

Erm. Non è più tempo scarica di moschetti)

Flor. (*sviene*) Io moro.

Ad. Il figlio mio spirò! (*con tutto il dolore*)

Ah! si corra, oh Dio,
Seco a morir, od a salvarlo ancora.

(*Adolfo ed Ermanno partono disperati.*
Tollo li segue.)

SCENA XIV.

Anna rimane in ajuto di Floresca , introducendo varie pastorelle , che la circondano ancora svenuta.

Coro ed Anna.

In voi tornate,
Non disperate;
Perduto ancor non è.
Lungi da queste
Soglie funeste
Con noi volgete il piè.

Flor. Dove sono? vivo ancora?
Voi chi siete? che ascoltai?
L'ho perduto, oppur sognai?
Dite, oh Dio! la verità!

Coro ed Anna.

Deh! calmatevi signora.

Ah! perito non sarà.

Flor. Ah tacete: il vero intesi.
Sono al colmo i mali miei...
Ah! che piangere vorrei,
E più lagrime non ho.

Dolor sì barbaro
Del pianto mio
La fonte, oh Dio!
Già consumò.

Coro Viva! viva! (*di dentro*)

Flor. Oh! ciel! quai grida!

Coro Viva il padre, il figlio viva. (*c. s.*)

Flor. Che mai sento! (*parte*)

Anna.

Gente arriva.

*Coro*Non è morto: si salvò. (*in iscena*)*Flor.*

E fia vero? oh! gioja estrema!

Deh! parlate, come andò?

SCENA ULTIMA.

Tollo affannoso e detti, indi Adolfo, Federico, Ermanno, soldati e montanari.

Tollo Che Giorgetto era figlio del Principe,
 Informato Riccardo da Ermanno,
 Si servì di un bellissimo inganno,
 Dai moschetti le palle levò.

Coro Ecco il Principe lieto, e contento
 Sul momento — gran festa ordinò.

Flor. Al petto stringerti. (*abbracciando*
 Uniti vivere! *Federico*)
 Chi può il mio giubilo
 Immaginar.

Se ai lunghi pianti
 Dei veri amanti
 Amor concede
 Egual mercede,
 Lieta è quest' anima
 Del suo penar.

Coro Salvo lo sposo
 Vedesti alfine
 Abbia confine
 Il tuo penar.

Fine del Melodramma.